

**IL LIBRO / "VENTO DEL NORDEST" DI ANDREA COLASIO**

# Il lungo cammino sfociato nel Pd storia di una nemesi politica

**di Paolo Coltro**

Esce al momento giusto, proprio quando gli ingranaggi della trasformazione stanno macinando politica e società e ridisegnano volontà, coscienze e rappresentanza. "Vento del Nordest. Storia e storie del Partito Democratico" (Il Poligrafo, 23 euro) è un ponderoso lavoro di Andrea Colasio: sociologo che adopera gli strumenti della sua materia ma che con entusiasmo li mescola a quelli dello storico. Per un risultato che è soprattutto ricerca e analisi: non quindi un amarcord, per quanto documentatissimo. È vero: Colasio si è tuffato in prima persona nella politica, è stato nella Margherita con il passo del giovane rampante, due volte deputato alla Camera e braccio destro di Francesco Rutelli quando questi era ministro dei Beni Culturali; e adesso è assessore alla cultura, Pd, al Comune di Padova. Colasio è stato trascinato, anche da protagonista, nel gran movimento morenico che ha fatto unire le lingue dei due grandi ghiacciai italiani, intiepiditi dal tempo e dalla storia, Dc e Pci. Si ritrova oggi, assieme a moltissimi altri, nel Partito Democratico, risultato di una fusione che non è stata istantanea ma che ha vissuto un percorso fatto di sforzi e incertezze, idee chiare e fallimenti, progetti e delusioni.

Il volume, seicento pagine scandite ad ogni passo dai "fatti" e non dagli esauribilissimi discorsi della politica, è il racconto puntuale e verificabile di questo processo. Impostato con criteri scientifici, ma fortunatamente intriso, oltre che da cifre, date, avvenimenti precisi, dalla tumultuosa presenza delle persone: che, con il loro pensare e agire, rallegrano la ricerca altrimenti algida. La storia di un partito, ne viene fuori, è soprattutto storia di uomini e donne, di singole intuizioni, di confluenze che nascono

Adoperando gli strumenti del sociologo e dello storico la ricostruzione di quel percorso che da Dc e Pci, passando per l'Ulivo e la Margherita arriva ad oggi

no dalle storie personali e finanche private. Dietro la scoperta di un pezzo d'archivio della Dc, o delle "carte" del nascente Ulivo, ci sono sempre persone, perfino volti. Come quelli che popolano la copertina del libro: quattrocento otto microfotografie di protagonisti della politica italiana, le facce della sinistra in tempi diversi, da Antonio Gramsci, a Bettino Craxi, a Giorgio Napolitano, ma anche alle decine e decine di politici veneti. C'è anche un giovane Toni Negri (che ci fa?), c'è anche lui, Andrea Colasio, e si notano alcune ripetizioni che ci piace definire freudiane: Gramsci, padre nobile, e magari Alessandra Moretti, prediletta dell'ultima generazione...

Contemporaneamente, tutto il processo verso la formazione del Pd è visto dal di dentro e dal di fuori, con la distanza del ricercatore. Un sommario di testimonianze, e di approccio psicologico delle testimonianze; che è arricchimento e non partigianeria. La documentazione è imponente, frutto di trent'anni di lavoro di Colasio che in anni lontani indagava (da ricercatore) sul Partito Comunista, e ad intervalli regolari distribuiva questionari per capirne la composizione, le logiche, le motivazioni. I preziosi strumenti della ricerca empirica hanno messo in fi-

la una serie di dati il cui studio dà luce alla storia successiva. Così come è avvenuto per la Dc della disfatta, la balena bianca spiaggiata che pure con i suoi ultimi singulti ha lanciato zampilli che non si sono disseccati. Cominciano le persone, poi le sigle, i movimenti, le coesioni, i partitini, i progetti. Cominciano i comitati Prodi, poi l'Asinello, e poi è tutto un fiorire: l'Ulivo (che dà anche frutti), la Margherita.... Ecco, lo studio segue passo passo questi slittamenti progressivi dell'evoluzione dei soggetti politici: che non è fotografia di volontà di occupazione del potere, di sola voglia di rappresentanza politica o peggio elettorale, ma anche ritratto di un Paese che cambia, che cerca di dare un nome e una sostanza all'incalzare dei

tempi. Parallelamente, l'altra lingua dell'altro ghiacciaio, quella del Pci che non lo è più, che da solo trova i canoni della trasformazione adeguata e diventa Ds, Pds, infine Pd.

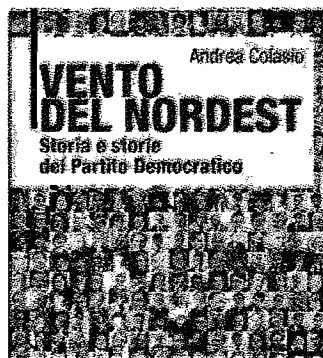
In mezzo, le esperienze politiche che hanno contraddistinto questa parte d'Italia, cui piace l'identità specifica di Nordest e che da sempre cerca di farla valere. Ecco il movimento dei sindaci, ecco aggregazioni che nascono dal territorio e non sono Liga veneta o Lega, anche perché partono da un assunto tutt'affatto diverso: contare in Italia, mica fuori dall'Italia.

Tutto questo, che è storia puntualmente fatta emergere, ha dato il titolo quasi poetico: Vento del Nordest. Che non è il "vento divino" dei kamikaze, il turbine che glorifica l'autodistruzione. Questo piuttosto è il vento che asciuga il sudore di pervicaci costruttori, quello che spazza le foglie secche di stagioni andate, una brezza che porta aria nuova, preferibilmente percorsa da profumi gradevoli. È anche, più seriamente, il vento della storia.

L'ultimo capitolo, significativo, si intitola: "La grande utopia: il Partito democratico del Nord". Il libro si ferma (si ferma? Forse per andare avanti) qui. Prima che il vento si trasformi in correnti.



Andrea Colasio, oggi assessore



Il libro edito da Il Poligrafo

